



V. Manciocchi
VENANZIO MANCIOCCHI

CIRCE
LA FASCINOSA MONTAGNA

SPAZIO COMEL ARTE CONTEMPORANEA
11-26 MARZO 2023



Circeo 2/07, 2007
Olio su tela

Arte e territorio

Ci apprestiamo a ospitare un nuovo evento che attraverso l'arte contemporanea promuove il nostro bellissimo territorio, troppo spesso sottovalutato, poco conosciuto e davvero poco amato. È una grande emozione per noi poter unire Arte e Territorio non solo ospitando mostre di artisti pontini, ma talvolta raccontando la nostra terra attraverso le opere d'arte, scoprendo insieme come l'occhio di un'artista la vede e la vive. In questa ottica si inserisce pienamente la mostra "Circe, la fascinosa montagna", siamo quindi contenti di ospitare le opere che Venanzio Manciocchi ha realizzato osservando una parte del nostro territorio così iconica, protagonista di tanta letteratura, ricca di storie, leggende e custode di un habitat naturale quasi unico nel suo genere. Scopriamo dunque insieme nuove sfumature e nuovi modi di osservare il promontorio del Circeo attraverso lo sguardo di chi lo ama e lo ha immortalato nel corso del tempo.

Maria Gabriella e Adriano Mazzola

*"Contenti dello scampo, e in un dogliosi
Per li troppi compagni in sì crudele
Guisa periti, navigammo avanti,
E su l'isola Eëa sorgemmo, dove
Circe, Diva terribile, dal crespo
Crine e dal dolce canto, avea soggiorno."*

Odissea, Libro X (vv. 175-180)



Inquadra con il tuo smartphone
questo codice QR per avere
accesso a contenuti esclusivi.



CENNI BIOGRAFICI

Venanzio Manciocchi nasce a Sermoneta (LT) nel maggio 1947. Nei primi anni '60 entra in seminario dove scopre la sua predisposizione per la pittura e le arti in genere. Uscito dal seminario frequenta dei corsi di pittura sotto la direzione del prof. Giovanni Di Lucia. Inizia a frequentare le Gallerie di Roma dove può ammirare i quadri di Morandi, Sironi, Carrà. Si sente attratto dal naturalismo astratto di Ennio Morlotti e dai paesaggi materici di Virgilio Guzzi. Ha tenuto le prime mostre, collettive e personali, negli anni '70 e con esse arrivano significativi riconoscimenti, premi e possibilità espositive anche all'estero.

Dopo una pausa espositiva torna con una nuova stagione creativa in cui l'esasperato segno pittorico diventa struttura e raggiunge nell'espressione materica la sua forma finale. Nel 2002, con il pittore Ezio Colosimo, fonda l'Associazione Culturale FOGLIANOARTE, promuovendo e organizzando importanti mostre e rassegne d'arte contemporanea, molte delle quali curate dal prof. Giorgio Agnisola che coglie la dimensione intimamente spirituale dell'arte del maestro pontino, che si evince in particolare nelle opere di carattere sacro. Da circa quindici anni a questa parte torna a sperimentare utilizzando nuove tecniche e materiali come il ferro, l'alluminio, il collage. Nel corso degli anni è protagonista di personali e collettive in giro per l'Italia senza mai dimenticare il territorio pontino, dove è sempre particolarmente attivo.

VENANZIO MANCIOCCHI

CIRCE
LA FASCINOSA MONTAGNA

a cura dello Spazio COMEL Arte Contemporanea
Testo critico: Giorgio Agnisola - Grafica: Fabian Pichler

In copertina: Circeo, 2012



Via Neghelli 68 - Latina • Tel. 0773 487546 • info@spaziocomel.it • www.spaziocomel.it



Paesaggio pontino, 1988
Olio su tela



Circeo, 2005
Olio su tela



Torre Astura, 2006
Olio su tela



Circeo, 2008
Olio su tela

All'ombra del Circeo

di Giorgio Agnisola

Non è solo un luogo fisico il Circeo, è altresì uno spazio metafisico, segnato, come è noto, dal mito di Circe e Odisseo. Neppure è solo lo straordinario luogo naturalistico che oggi conosciamo, con le distese di lecci e corbezzoli a nord e le siepi di ginepri fenici e palme nane a mezzogiorno.

Un luogo mutato nel tempo, dal Pliocene medio all'età dei metalli: da spalto di una vasta plaga marina in epoca glaciale a isola emergente dai flutti, a spettacolare avamposto; come una prua di nave pronta a salpare nel mare pontino o profilo di donna reclinata e dormiente su di un tappeto d'onde, dove l'uomo di Neanderthal e Sapiens vi hanno lasciato i loro segni e i loro riti. Il Circeo è soprattutto un luogo identitario, il monumento inalienabile di un territorio antico.

È il Circeo lo sfondo di un agro che ha conosciuto stagioni di miseria e di morte e che oggi si adagia tra laghi e dune e fertili campagne e canali fino al cristallo azzurro di uno dei mari più puliti d'Italia. Il Circeo è un simbolo, un profilo cantato e venerato, tante volte rappresentato in incisioni e dipinti fin dal sedicesimo secolo.

Venanzio Manciocchi, ispirato artista pontino, di intensa vena materica e informale, profondamente legato all'ambiente di cui insegue al di là della forma la mitica temperie, tra silenzio e natura, campagne e marine, entro scorci e paesaggi di forte risonanza cromatica e spirituale, ha fatto del monte una sua immagine quasi ossessiva. Lo dipinge da sempre, fin dagli esordi della sua carriera, osservandolo e ricreandolo, talora reinventandolo con uno spartito variato nel tempo, che tuttavia conserva, al di là dell'immaginazione, una sua sensibilissima e poetica identità: un Circeo che diventa espressione di una storia personale, che si alimenta nel rispecchiamento psicologico, nello stesso processo di formazione dell'artista.

Manciocchi lo insegue rinnovandone l'immagine in sé stesso prima ancora che sulla tela. Sicché esso diventa occasione di osservazione naturalistica, analisi formale, investigazione materica e cromatica, tempio di una simbologia interiore, luogo di un avvertimento religioso. Il suo registro si decifra tra natura letta nella sua evidenza fisica ed espressione quasi astratta, in un contesto visivo che oscilla tra rarefazione e addensamento, tra citazione ed evocazione, fino alla dissoluzione della forma, in un connotato cromatico assolutamente spirituale.

Il monte accompagna così un processo dello spirito, muove dallo sguardo riflesso nell'opera per diventare segno interiore, come fu per Cézanne nei suoi tanti dipinti di Mont Saint-Victoire: il luogo di un processo d'anima e identificativo del sé, come uomo e come artista. Sicché la mostra che lo vede protagonista nello Spazio COMEL di Latina, e che idealmente fa seguito, per il tema pontino, all'esposizione "Il paesaggio, il sogno, il mito" dello scorso dicembre, interpreta un percorso: dalle prime letture della montagna compiute con una variegatura di colori freschi e luminosi, resi in una forma essenziale, ad un rilievo più cupo e materico, più schematizzato nei risalti formali, più drammatico e più metaforico della stagione intermedia, al recupero recente di un segno più morbido, levigato e soffice, spiritualizzato.

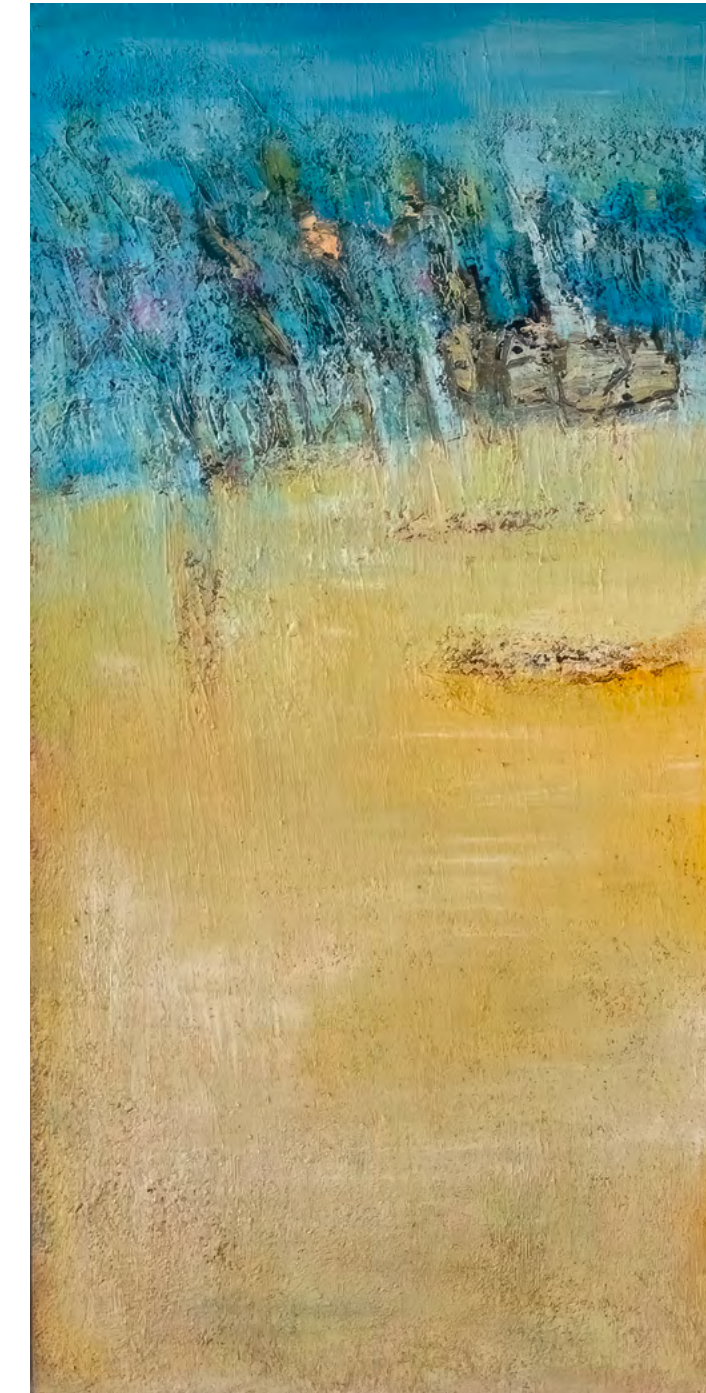
Tra Circeo e Circeo scorci di spiagge, sabbie e dune, misteriosa vegetazione costiera e rive incantate e campagne inondate di luce e di vento, spesso perdute e immobili in un mitico silenzio. A testimoniare uno spartito espressivo che nel simbolo abbraccia l'uomo: l'uomo pontino e il suo specchio identitario Circe, la fascinosa montagna.



Paesaggio marino, 2008
Olio su tela



Sottobosco, 2010
Olio su tela



Vegetazione dalla spiaggia, 2014
Olio su tela



Circeo da Rio Martino, 2018
Olio su tela



Estate, 2017
Olio su tela



Marina/Circeo, 2020
Olio su tela